

# **Quaderni Coldragonesi**

## **5**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Minuto frammento da Interamna (Interamna Lirenas vel Suc(c)asina, od. Termini, com. Pignataro Interamna, FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Consecratio in formam deorum in un capitello composito figurato di Sora (FR)</i>	pag. 15
ANGELO NICOSIA, <i>La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas</i>	pag. 29
MARCO SBARDELLA, <i>L'iscrizione metrica del fonte battesimale della parrocchiale di San Giovanni Incarico</i>	pag. 43
BIANCA MARIA DA RIF, <i>Una descrizione paradossale di Aquino del secolo XVII</i>	pag. 51
FERNANDO RICCARDI, <i>Un posto di Guardia Nazionale nel villaggio di Coldragone</i>	pag. 69
EUGENIO MARIA BERANGER, <i>Riflessioni sull'opera "Appunti, e ricordi ossia brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma, ed abate curato di Civitella Roveto..." (Prima parte)</i>	pag. 77
COSTANTINO JADECOLA, <i>I profughi delle terre invase: gli sfollati di Aquino</i>	pag. 91
LUCA CORINO, <i>Le antiche famiglie di Fontana Liri: Brevi cenni sulla loro storia e genealogia (secc. XVI-XVIII)</i>	pag. 101
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Eleuterio e Gemma Riccardi, artisti di Colfelice</i>	pag. 121
VINCENZO PALLESCHI, <i>Un Laboratorio di Archeometria sul sito di Fabrateria Nova</i>	pag. 129

## LA PESATURA DI PRECISIONE IN AQUINO ROMANA E I PESI DI *INTERAMNA LIRENAS*\*

Angelo Nicosia

Dall'area urbana della città romana di Aquino (*Aquinum*) provengono alcuni interessanti reperti riferibili alle antiche attività di pesatura. Si tratta di due differenti tipi di strumenti di bronzo per pesare e di alcuni pesi litici e metallici rinvenuti tra il 1999 e il 2000, quasi tutti conservati presso il locale Museo Civico. Nonostante che tali reperti non siano inquadrabili in un preciso contesto archeologico, se non quello del luogo di provenienza, di certo sono da riferire al periodo romano in senso esteso.

Aquino è considerata città di origine volsca. Verso la metà del IV secolo a.C. entra nell'orbita di influenza dei Sanniti e passa poi, alla fine del secolo, sotto il dominio romano. Subito dopo questo primo periodo della dominazione romana ad Aquino viene concesso il diritto di coniare una serie di monete di bronzo. La prima notizia tramandata dalle fonti è del 211 a.C., durante l'avanzata di Annibale verso Roma, quando Aquino viene menzionata perché situata lungo il percorso della *Via Latina*. Dopo la distruzione di *Fregellae* nel 125 a.C. diventa il centro principale della Valle del Liri e probabilmente dopo le guerre sociali diviene municipio, municipio che Cicerone nel 44 a.C. definisce "popoloso". Durante l'età Triumvirale vi viene dedotta una colonia e al governo dell'amministrazione locale troviamo i *duoviri*. Orazio ricorda che qui si producevano stoffe economiche che imitavano la porpora. Nel III secolo d.C. Aquino risente della crisi generale che investe il mondo romano e alla fine del IV secolo vi sono attestate le prime manifestazioni del cristianesimo che nella seconda metà del secolo successivo sono confermate dalla presenza dei vescovi. Verso

il 587-589 la città viene conquistata dai Longobardi e gran parte del sito romano viene probabilmente abbandonato<sup>1</sup>.

Lo schema urbanistico della città romana è impostato sul percorso interno Ovest-Est della *Via Latina*, che ne rappresenta il *decumanus maximus*, al quale si allineano parallelamente gli altri decumani mentre i cardini Nord-Sud vi si incrociano con una inclinazione verso Nord-Ovest (*fig. 1*). A ridosso della *Via Latina* risultano collocati gli edifici e gli spazi pubblici più importanti tra quelli noti: a Nord il teatro, un edificio absidato (probabilmente la *basilica*), le terme e, decentrato verso il settore Nord-Ovest un grande santuario urbano; sul lato Sud del suo tracciato la probabile area del foro e ad una qualche distanza in direzione Sud-Ovest l'anfiteatro<sup>2</sup>.

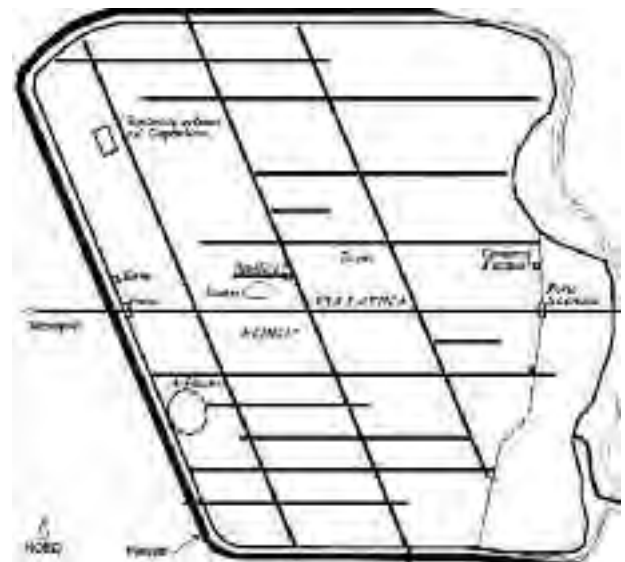


Fig. 1. Schema urbanistico di Aquino romana

\* Referenze fotografiche per i reperti conservati nel Museo della Città di Aquino su concessione del MiBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Roma. Le foto sono state ese-

guite da Carlo Molle.

<sup>1</sup> NICOSIA 2006, pp. 5-12.

<sup>2</sup> CERAUDO 2004, pp. 13 e ss.

### Strumenti di bronzo per pesare

Il primo di questi strumenti rinvenuti ad Aquino (inv. 872) è rappresentato dal gioco di una piccola bilancia a bracci uguali (*momentana* o *moneta*) che, seppure ben conservato nella consistenza del metallo con una patina verde azzurrina, si presenta deformato da piegature in due direzioni e con la rottura dei tre occhielli, i due laterali in asse con i bracci per l'appensione dei piattelli e quello centrale in alto per la rotazione del gioco (fulcro) e per la sospensione dello stesso strumento (fig. 2). Nonostante la deformazione si può calcolare a cm 19-20 la lunghezza totale del gioco. I bracci sono a sezione circolare di circa cm 0,6 di diametro al centro che decresce verso le estremità a cm 0,4. Uno degli occhielli laterali si unisce al braccio con un piccolo manicotto sagomato, manicotto che manca nel braccio opposto. Il braccio con il manicotto presenta sulla costa 11 punti equidistanti incisi, con l'ultimo situato sul manicotto stesso, che dividono la lunghezza in 12 parti lungo le quali doveva scorrere un peso cursore (romano, cavaliere) (fig. 3). Quasi sicuramente la sospensione del gioco avveniva per mezzo di un gancio, ma resta un minimo dubbio se l'occhiello in alto non si trovasse alla base di un indice oscillante (*examen*, *lingula*) dove era anche imperniata la staffa di rotazione e di sospensione (*trutina*).

La bilancia a bracci uguali è uno strumento che permette di misurare la massa (il peso) di un oggetto per confronto con un peso campione. Su uno dei due piattelli si mette l'oggetto da misurare e sull'altro piattello il campione di peso noto e quando il gioco è in equilibrio, cioè in posizione perfettamente orizzontale, viene verificato che l'oggetto ha lo stesso peso di quello noto del campione.

Le caratteristiche costitutive della nostra bilancia, come ad es. la sezione circolare del gioco che decresce verso gli estremi, si riscontrano nel tipo più comune delle bilance romane usate fino alla portata



Fig. 2. Aquino: gioco della bilancia a bracci uguali inv. 872

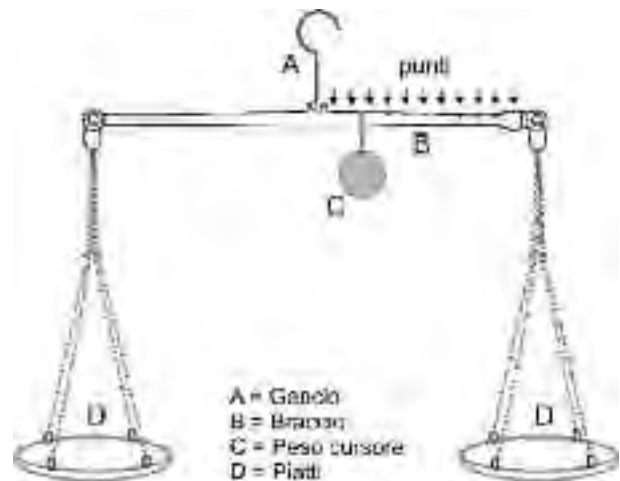


Fig. 3. Aquino: ricostruzione grafica della bilancia inv. 872

di una *libra*, in greco *lithra* (λίτρα) (gr. 327,45)<sup>3</sup>. Poiché il sistema ponderale romano era impostato su base divisionale duodecimale ogni singola divisione delle 12 parti del braccio graduato rappresenta il valore della sensibilità della bilancia, che, nel caso della nostra piccola bilancia, possiamo ritenere fosse di 1 *obolus*, pari a 1/576 della *libra* e a 1/48 dell'*uncia*, cioè a gr. 0,56, e quindi, secondo i calcoli del Lazzarini, il peso del cursore potesse essere di gr. 6,73, cioè la somma del valore ponderale delle 12 divisioni del braccio, che equivale al peso del *sicilicus* (1/48 della *libra* ovvero 1/4 dell'*uncia*)<sup>4</sup>. Nella nostra bilancia la sensibilità della divisione in 12 parti farebbe quindi pensare ad uno strumento adatto per pesare l'*uncia* (gr. 27,28) e perciò, anche per le ridotte dimensioni del gioco, che debba trattarsi di uno strumento di precisione per usi farmaceutici o

<sup>3</sup> LAZZARINI 1948, p. 222. Il valore della *libra* varia leggermente secondo le interpretazioni degli studiosi e comunque scende a gr. 324 in età tardo antica (CATTANI 1992, p. 118; CORTI, PALLANTE e TARPINI 2001, p. 274). Da notare che il termine *libra*, che in età romana come unità ponderale (libbra) è detta anche "*pondo*" o "*as*", viene usato impropriamente in quanto con esso si indica lo strumento per pesare, e cioè la bilancia a bracci uguali con i piattelli in equilibrio (ERCOLANI COCCHI 2001, p. 131).

<sup>4</sup> LAZZARINI 1948, pp. 225-226, dove, scrive l'autore, per sensibilità si intende "il minimo peso che, aggiunto su uno dei piattelli della bilancia caricata del carico massimo, produce una rotazione apprezzabile del gioco stesso". Il Lazzarini avverte ancora che "la presenza del braccio graduato può inoltre spiegare... il notevole numero di piccoli romani [*pesi cursori, contrappesi*]" (p. 223). Per i valori ponderali e le loro suddivisioni cfr. anche SEGRÈ 1928, pp. 134-135.

cosmetici o per la pesatura di monete o metalli preziosi, come è stato segnalato per un esemplare di Pompei peraltro di lunghezza maggiore<sup>5</sup>.

Il secondo strumento di pesatura è una piccola stadera in bronzo rinvenuta in un campo confinante con la presunta area del foro, a Sud-Ovest della *Via Latina*. Questa stadera, che si presenta in alcune parti fortemente ossidata e priva di patina, è particolarmente interessante per le sue piccolissime dimensioni, infatti il gioco è lungo appena cm 6,9 e termina ad una estremità con un pomello sferico e all'altra estremità con l'occhiello di appensione del piattello o della massa (fig. 4); alla distanza di cm 1,9 dal centro di questo si trova in alto l'occhiello rotto per la sospensione dello strumento (fulcro). Il primo tratto del gioco compreso tra i due occhielli ha una sezione rettangolare (cm 0,35x0,25; braccio corto) mentre il restante fino al pomello è a sezione romboidale decrescente verso il pomello (cm 0,3x0,2; braccio lungo). Sulla costa del braccio lungo a sezione romboidale e nella parte centrale sono ben visibili tre tacche equidistanti della scala graduata, che forse continuavano anche ai due lati, dove il degrado per la profonda ossidazione del metallo non permette una loro sicura percezione né di accertare la presenza di eventuali improbabili segni di valore ponderale sul braccio stesso (fig. 5).

Si tratta di una stadera semplice ad una portata in quanto presenta un solo aggancio di sospensione e una sola scala graduata e quindi rappresenta un tipo poco usato in Età Romana, “come si può dedurre dal minor numero di esemplari che ci sono

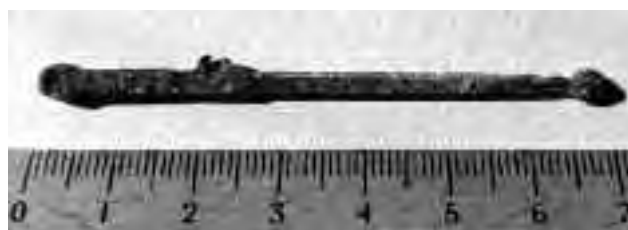


Fig. 4. Aquino: piccola stadera ad una portata

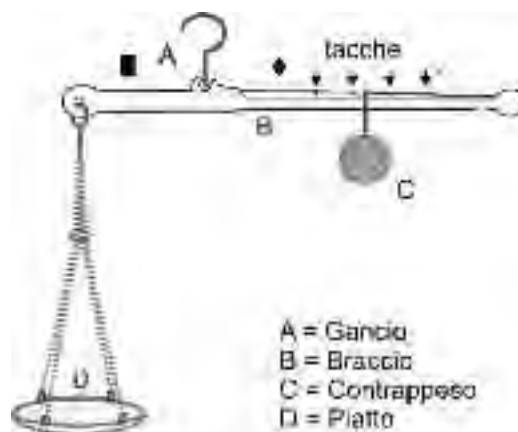


Fig. 5. Aquino: ricostruzione grafica della piccola stadera con le tacche della scala graduata e le sezioni dei due bracci

pervenuti in confronto di quelli a più portate”<sup>6</sup>.

La stadera è il tipico strumento per pesare della civiltà romana che non sembra comparire prima dell'età ellenistica<sup>7</sup>. La sua prima apparizione e la definizione del termine *statera*, ovvero la sua precisa associazione del termine con lo specifico strumento di pesatura, vengono ricondotte alla Campania appena romanizzata e comunque ai primi diretti contatti commerciali di Roma con le città della Magna Grecia<sup>8</sup>. Come nella bilancia a bracci uguali, anche

<sup>5</sup> DI PASQUALE 1999, p. 300 fig. 371; TARPINI 2001, pp. 183-184. Riguardo alle piccole dimensioni di tali strumenti, a volte eccezionali, segnalo la curiosa bilancina lunga appena cm 7 esposta nel Museo Archeologico di Padova (Sala V) che ha i bracci fusi-formi e il gioco sospeso tramite un anello ad una moneta di Druso del 23 d.C.. Questa bilancina naturalmente viene messa in relazione alla pesatura e alla verifica ponderale di monete o alla pesatura di metalli preziosi (ASOLATI 2001, p. 72 n. B.III; ZAMPIERI 2008, p. 38 fig. 20). Per altri particolari tipi e forme di bilance “à tare fixe” destinate anche alla pesatura di monete ved. FEUGÈRE, DEPEYROT e MARTIN 1996, pp. 345-362.

<sup>6</sup> LAZZARINI 1948, p. 235.

<sup>7</sup> CATTANI 1992, p. 117.

<sup>8</sup> DI PASQUALE 1998, p. 611; questo autore (pp. 662-663) riassume i problemi monetari che si presentarono nei rapporti commerciali di Roma con le città della Magna Grecia che imposero nuove “forme di pagamento” per le quali “muta... la tipologia degli strumenti per pesare... [e] la bilancia a due piatti lascia il

posto alla stadera... che diverrà lo strumento per pesare tipico del mondo romano”. La relazione nel passaggio dalla bilancia (a bracci uguali) pesa monete alla stadera è sottolineata dallo stesso autore in DI PASQUALE 1999, p. 283 e dove, a p. 284, ricorda ancora della sua “probabile introduzione in Campania... verso la metà del IV secolo a.C.” richiamando come fonte Isidoro di Siviglia. Il primo a trattare questa relazione tra bilancia pesa monete (*moneta*) e stadera è il Della Corte che riconosce ad Isidoro il merito di aver assegnato in tal senso alla Campania “l’invenzione della stadera”, che, secondo l’autore, sarebbe da “collocarsi al sec. V a.Cr.” e, aggiunge, che “mentre i Romani chiamarono la stadera *campana*, altri popoli, per il fatto che non dalla Campania ma da Roma ne riconoscevano presso di essi l’introduzione, la dissero *romana*” (DELLA CORTE 1912, cc. 38 e nota 1, 40-42 e 41 nota 1). “Appunto perché nota e comunemente usata a Roma, è dovunque conosciuta col nome di *stadera romana*, o semplicemente *romana*, come *romano* è chiamato il contrappeso mobile [*aequipondium*]” (in LAZZARINI 1948, p. 226); CATTANI 1992, pp. 117-118: gli *aequi-*

la stadera è basata sul principio della leva che, in questo caso, è costituita da bracci di differente lunghezza rispetto al fulcro. Sul braccio lungo si trova la scala graduata lungo la quale scorre un peso cursore detto *romano* (*aequipondium*), mentre al braccio corto veniva sospeso un piatto o l'oggetto o la merce da pesare. La misura del peso si ottiene quando lo strumento raggiunge una posizione di equilibrio con i bracci in posizione orizzontale.

Mi pare che la nostra stadera risulti essere il più piccolo esemplare tra quelli finora conosciuti. A Pompei la più piccola stadera misura cm 10 di lunghezza<sup>9</sup>; da internet si accede al database del British Museum di Londra dove è segnalata una non meglio specificata stadera (*steelyard*) di bronzo proveniente da Corfù lunga cm. 8,89 (inv. 1868.0110.240: senza foto). Il Lazzarini pubblica una piccola stadera ad una sola portata conservata nell'Antiquarium Comunale di Roma lunga cm. 9,2 e sulla base delle sue osservazioni in merito a questi piccoli strumenti possiamo pensare che la nostra stadera non dovesse avere una portata superiore ad 1 *semuncia* (gr. 13,62 = 6/12 di *uncia*), che la divisione della scala graduata fosse in *drachmae* (gr. 3,41 = 1/8 di *uncia*)<sup>10</sup> e che, come quella dell'Antiquarium Comunale, "è da ritenersi destinata alla pesatura di monete o di medicinali"<sup>11</sup>. Se questa corrispondenza è attendibile dovremmo considerare che nella scala graduata della nostra stadera ci sia stata almeno un'altra tacca. Comunque le sue eccezionali piccole dimensioni e l'usura quasi inesistente nei due occhielli farebbero sospettare che essa sia stata poco usata e perfino che possa trattarsi di un oggetto simbolico o di un modellino.

La particolarità di questa stadera, ma anche della precedente bilancia a bracci uguali per le sue piccole dimensioni, fanno inevitabilmente pensare a quell'attività esercitata in Aquino, ricordata all'inizio, della produzione di stoffe imitanti la porpora. È stato

messo in evidenza come tale produzione sia stata legata ad un prospero commercio locale, ma esteso fino alle città dell'Italia settentrionale, ed è stata ricordata la stele funeraria di Parma di un *purpurarius* dove sono raffigurati gli attrezzi e gli oggetti del mestiere, tra i quali figura proprio una bilancia<sup>12</sup>. Se non vi sono elementi sicuri per mettere in diretta relazione questi nostri due strumenti con la manifattura della porpora aquinate<sup>13</sup>, quanto meno essi testimoniano di una animata vita commerciale che si doveva svolgere ad Aquino in Età Romana soprattutto nelle attività della pesatura di precisione.

### *I pesi aquinati*

In Età Romana la garanzia dell'esattezza delle misure ponderali era attestata da iscrizioni con i nomi dei magistrati a ciò deputati, che venivano apposte sia sugli strumenti per pesare e sia sui pesi usati per tale operazione<sup>14</sup>. Questa legittimazione naturalmente era necessaria soprattutto per i pesi campione e per gli strumenti di uso ufficiale e di controllo, ma in molti casi la relativa attestazione manca e nei pesi in particolare è presente solo il segno che ne indica il valore ponderale, che tuttavia spesso manca anche questo ad indicare la tolleranza di controllo nella pratica quotidiana dell'esercizio commerciale.

Il sistema ponderale romano non fu statico e dovette adattarsi alle contingenze dei tempi modificando sia i valori del peso che i segni alfabetici e i simboli che lo definivano. Il cambiamento più significativo inizia dalla riforma costantiniana del 307, quando l'imperatore, "per arginare l'inflazione galoppante e dare stabilità alla moneta d'oro, introdusse il *solidus aureus*, del peso teorico di gr. 4,55"; da qui si sviluppò il sistema ponderale bizantino, che con quello romano condivideva l'unità di riferimento della *libra*, il cui valore tendeva a diminuire, come accennato prima, fino a gr. 324 e ancora a gr.

*pondia* (i contrappesi mobili) "vengono chiamati *romani* dal medioevo fino a oggi". In PONTIROLI 1990, p. 192 nota 18, si fa derivare il termine "Romano" "dall'arabo *rumman*".

<sup>9</sup> DI PASQUALE 1999, p. 303 fig. 377.

<sup>10</sup> È solo in età imperiale che la *drachma*, equiparata al denario neroniano, viene inserita tra le frazioni della *libra* per adeguare il sistema di conto romano a quello decimale attico e facilitare il commercio e gli scambi all'interno del mondo ellenistico (SEGRÈ 1928, p. 135).

<sup>11</sup> LAZZARINI 1948, pp. 235-236 e tav. IV (inv. 14014).

<sup>12</sup> GIANFROTTA 2007, pp. 52-53; ma sulla "porpora" aquinate da ultimo ved. MOLLE 2009. Per un più puntuale riferimento all'uso della bilancia nelle "operazioni di tintura, delle fibre o dei tessuti", con un richiamo alla stessa stele di Parma, ved. CORTI 2001a, pp. 152-153.

<sup>13</sup> Anche in questo tipo di commercio sono testimoniate frodi tra i venditori di porpora con l'uso di bilance alterate: cfr. DI PASQUALE 1999, p. 283

<sup>14</sup> Per una chiara ed ampia esposizione delle garanzie ponderali ved. CORTI 2001b, pp. 191 e ss.



322 tra il VI e il VII secolo<sup>15</sup>. Il sistema ponderale romano, “che sopravvive nell’impero bizantino... dopo la caduta dell’impero d’Occidente, venne adottato, nella continuità della tradizione romana, anche dai re barbarici d’Italia”<sup>16</sup>. “Nel sistema ponderale bizantino oltre alla serie librare era in uso la serie unciale”, dove l’*uncia* equivaleva a gr. 26,67, ed esisteva una terza serie che aveva per unità il *solidus*, in greco *nomisma* (νόμισμα), equivalente a 1/6 dell’*uncia*<sup>17</sup>. I pesi campione, cioè quelli ufficiali garantiti dai magistrati preposti e ai quali tutti i pesi dovevano attenersi, erano posti sotto la protezione divina e perciò conservati nei *capitolia*, nei templi delle divinità civiche o in edifici pubblici. Con l’avvento del cristianesimo il luogo di conservazione dei pesi campione venne trasferito nella chiesa principale della città e a partire dalla fine del IV secolo tali pesi di riferimento vennero indicati col termine *exagia*<sup>18</sup>.

La forma più diffusa dei pesi romani è quella a sfera decalottata, cioè una sfera tagliata da due facce superiore e inferiore piane e parallele, che dura dall’età di Augusto a quella di Giustiniano. Venivano realizzati in materiale lapideo, in bronzo e in piombo e il simbolo ponderale veniva puntinato o inciso sulla faccia superiore e, in questo secondo caso, la parte incisa veniva poi riempita d’argento (agemina) soprattutto in quelli di bronzo. Sono comunque attestate anche forme diverse. I pesi a forma di tavoletta o piastrina quadrata sono tipici del mondo greco ma “in epoca tarda, tra il 300 e il 350 d.C., tornano ad essere ampiamente diffusi, anche nella parte occidentale dell’impero romano”; di regola essi sono di metallo con iscrizioni e simboli ponderali spesso arricchiti con decorazioni accessorie e con simboli cristiani ageminati<sup>19</sup>.

Nel Museo di Aquino, come si vedrà qui seguito, sono conservati pesi e contrappesi che interessano il lungo periodo in cui si sviluppa e si completa la transizione dal sistema ponderale romano a quello bizantino. Un primo gruppo di 6 in materiale lapideo (*catalogo nn. 1a-6a*) e 3 in piombo (*catalogo nn. 7a-9a*: pesi da telaio?), da riferire alla serie

librale, interessa la pesatura nelle comuni operazioni del commercio giornaliero, destinati a strumenti di dimensioni senza dubbio superiori ai due prima segnalati. Di questi pesi solo uno di pietra nera (*catalogo n. 6a*: inv. 1345), reca il segno del valore ponderale, una lettera X puntinata che equivale a 1 *decussis*, cioè a 10 libbre, il cui peso reale è di gr. 3228 che farebbe pensare ad un periodo piuttosto tardo quando il valore della *libra* era diminuito a gr. 324-gr. 322 (*fig. 6*). Un secondo gruppo è composto da 3 pesi pure in materiale lapideo (*catalogo nn. 10a-12a*) e da 6 in bronzo (*catalogo nn. 13a-18a*), che ho inserito nelle serie dell’*uncia* e del *solidus/nomisma* per ragioni di peso intrinseco e che dovevano essere destinati a strumenti per la pesatura di precisione e per le piccole masse, e che sarebbero compatibili con la nostra bilancia a bracci uguali; tre di essi sono privi di riferimenti ponderali o altri segni.

È bene comunque tener presente che alcuni di questi pesi lapidei senza chiari segni ponderali, ad esempio due del primo gruppo (*catalogo nn. 4a-5a*) e uno del secondo gruppo di forma emisferica (*catalogo n. 10a*), lasciano dubbi che siano realmente reperti ponderali. Lo stesso dubbio, sempre per l’assenza di segni indicativi, permane soprattutto per un pesetto di bronzo del secondo gruppo (*catalogo n. 15a*); tuttavia, anche a causa dell’approssimazione della forma quadrata e delle incerte corrispondenze



Fig. 6. Aquino: peso lapideo con segno di valore ponderale X (1 *decussis*) per 10 *librae* (n. 6a)

<sup>15</sup> LOPREATO 1984, pp. 71-72 e 84: dove si ricorda che “la *libra* romana pesante fu allora strettamente collegata al sistema monetario poiché fu stabilito che da una *libra* d’oro si ricavassero 72 solidi”.

<sup>16</sup> CORTI 2001b, p. 196.

<sup>17</sup> LOPREATO 1984, pp. 75 e 82; CORTI 2001b, p. 197.

<sup>18</sup> CORTI 2001b, pp. 191 e 195.

<sup>19</sup> CORTI 2001b, p. 197.

ponderali, il dubbio si può estendere ad altri pesetti di bronzo dello stesso gruppo della serie del *solidus/nomisma*. Gli unici esemplari che riportano in maniera epigrafica chiara, oltre al citato n. 6a con la X del *decussis* (inv. 1345), sono il n. 11a lapideo con la lettera Σ per la *semiuncia* (inv. 864) e il n. 13a in bronzo con l'unità di misura e il numerale in lettere greche Γ e Α, rispettivamente per l'*uncia* e per il numero 1 (inv. 866)<sup>20</sup>.

I pesi del secondo gruppo, compatibili con il settore del commercio ai quali erano destinati anche i due precedenti strumenti, sono quelli che meglio rappresentano la pesatura di precisione e quindi le attività di specifici operatori commerciali ovviamente attivi ad Aquino in Età Romana. Anzi alcuni di essi, per le caratteristiche fisiche ed epigrafiche, mi sembra che si debbano inquadrare cronologicamente in un periodo tardo che è tra quelli meno conosciuti della storia antica della nostra città. Si tratta di pesi riferibili ai due sistemi divisionali della *libra*, quello dell'*uncia* e quello del *solidus/nomisma*, sistemi dei quali si riporta di seguito una tabella di orientamento<sup>21</sup> da confrontare con i relativi riferimenti degli esemplari del successivo *Catalogo*.

	Sistema dell' <i>uncia</i>	Sistema del <i>solidus/nomisma</i>	Grammi
<i>LIBRA</i>			da 327,5 a 324
<i>UNCIA</i>	1	6	da 27,9 a 26,67
<i>SICILICUS</i>	1/4		da 6,97 a 6,75
<i>SOLIDUS/NOMIS-</i>			
<i>MA (sextula)</i>	1/6	1	da 4,55 a 4,49
<i>DENARIUS/DRACMA</i>		1/8	3/4 d a
			3,41 a 3,37
<i>SCRIPULUM</i>	1/24		da 1,14 a 1,12
<i>OBOLUS</i>	1/48	1/8	da 0,57 a 0,56
<i>LUPINUS</i>	-	1/16	da 0,284 a 0,28
<i>SILICUA</i>	1/144	1/24	da 0,189 a 0,187

### Catalogo<sup>22</sup>

#### Serie della libra (fig. 7)

- 1a- Peso di pietra calcarea bianca a forma troncoconica schiacciata e con angolo arrotondati e con abbondante porzione mancante; misure cm 6,8 diametrox4,8 altezza; peso gr. 315+ (inv. 873).
- 2a- Peso di pietra calcarea bianca a forma di sfera de-



Fig. 7. Aquino: i pesi della serie della libra esposti in vetrina



Fig. 8. Aquino: i contrappesi in piombo

calottata con circonferenza e profilo imprecisi; misure cm 9,5 diametrox6,3 altezza; peso gr. 899 (inv. 874).

- 3a- Peso di pietra calcarea bianca a forma di sfera decalottata schiacciata e irregolare con porzioni mancanti; misure cm 8,6 diametrox4,2 altezza; peso gr. 503+ (inv. 875).
- 4a- Porzione di peso di pietra calcarea bianca di incerta forma emisferica; misure cm 10,3x5,5x8 altezza; peso gr. 587+ (inv. 876).
- 5a- Piccola porzione di peso di pietra verdastra leggermente levigata a forma emisferica; misure cm 12,2x3,9x6,5 altezza; peso gr. 317+ (inv. 877).
- 6a- Peso di pietra nera levigata e lucidata a forma di sfera decalottata; misure cm 10 diametrox13,6 altezza; peso gr. 3232; sulla faccia superiore una X eseguita a puntini bulinati (inv. 1345) (figg. 6 e 7). La provenienza dall'area urbana di *Aquinum* non è sicura.

<sup>20</sup> Per una sintesi dei segni ponderali ved. DE PALOL 1949, pp. 131 e ss.; CORTI 2001b, pp. 197-198.

<sup>21</sup> Con riferimento alle tabelle in SEGRÈ 1928, p. 135 e in CORTI,

PALLANTE e TARPINI 2001, p. 274.

<sup>22</sup> Con particolare riferimento ai valori ponderali indicati in FO-RIEN DE ROCHESNARD 1985, p. 4.





Fig. 9. Aquino: i pesetti delle serie dell'uncia e del solidus/nomisma

1 *decussis*.

7a- Contrappeso o peso da telaio di piombo a forma troncopiramidale con foro di apprensione e leggere mancanze; misure cm 2,5x2,4x4,9 altezza; peso gr. 166+ (inv. 217) (fig. 8).

8a- Contrappeso o peso da telaio di piombo a forma troncopiramidale con foro di apprensione; misure cm 3x2,2x7,3 altezza; peso gr. 333 (inv. 218) (fig. 8).

9a- Contrappeso o peso da telaio di piombo a forma troncopiramidale con foro di apprensione; misure cm 2,8x2,5x6,5 altezza; peso gr. 314 (inv. 219) (fig. 8).

10a- Peso (o pedina da gioco?) di pietra bianco-giallognola a forma emisferica; misure cm 1,8 diametrox1,4 altezza; peso gr. 7 (inv. 863) (figg. 9 e 10). 1 *sicilicus* (1/4 dell'uncia) o 6 *scripula*. CORTI, PALANTE e TARPINI 2001, p. 275 fig. 202.

11a- Peso di pietra nera levigata a forma di sfera decalottata; misure cm 2,4 diametrox1,5 altezza; peso gr. 15,5; segno ponderale con sette puntini bulinati disposti a forma di  $\Sigma$  (inv. 864) (figg. 9 e 10).

1 *semiuncia*: con peso superiore (*uncia* = gr. 27,9).

12a- Peso di pietra nera a forma di sfera decalottata con mancanza alla base e con falda verticale inclusa di materiale diverso che ne altera il peso specifico; misure cm 2,9 diametrox1,7 altezza; peso gr. 24+ (inv. 865) (fig. 10).

Serie dell'uncia

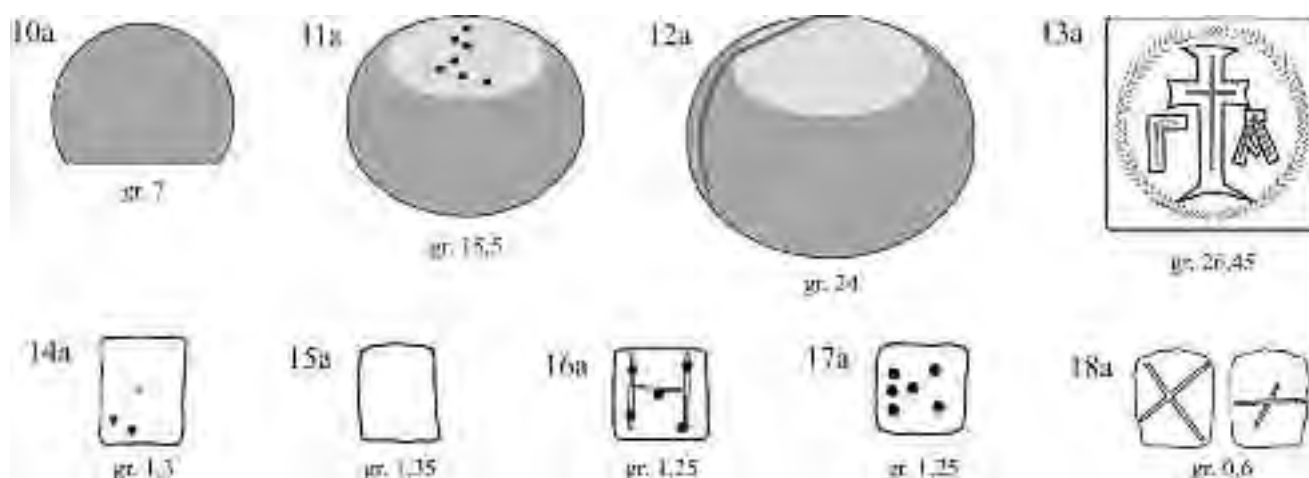


Fig. 10. Aquino: rappresentazione grafica dei pesetti delle serie dell'uncia e del solidus/nomisma

1 *uncia*?

13a- Peso di bronzo a forma di piastrina quadrata; misure cm 2,2x2,2x0,6 spessore; peso gr. 26,45; nella faccia superiore incisa una croce latina con bracci espansi con ai lati le lettere *Γ* e *A* che conservano resti di ageminatura d'argento inscritta, tutto circondato da un corona (inv. 866) (figg. 9 e 10).

1 *uncia*. PERNICE 1894, p. 203 n. 853 (gr. 24); DE PALOL 1949, p. 141 fig. 6; DÜRR 1964, p. 73 n. 99 (gr. 26,60); FORIEN DE ROCHESNARD 1985, p. 53 (gr. 26,30).

*Serie del solidus/nomisma*

14a- Pesetto di bronzo a forma di piastrina rettangolare; misure cm 1,1x0,9x0,1 spessore; peso gr. 1,3; nella faccia superiore 2 puntini incisi vicino ad un angolo (inv. 867) (figg. 9 e 10).

8 *siliquae* bizantine? 1/3 di *nomisma*? DÜRR 1964, p. 81 n. 237 (gr. 1,206); 1 *scripulum*? FORIEN DE ROCHESNARD 1985, p. 4 (gr. 1,13).

15a- Pesetto di bronzo a forma di piastrina rettangolare; misure cm 1x0,8x0,2 spessore; peso gr. 1,35 (inv. 868) (figg. 9 e 10).

8 *siliquae* bizantine?

16a- Pesetto di bronzo a forma di piastrina quadrata; misure cm 0,8x0,9x0,2 spessore; peso gr. 1,25; nella faccia superiore lettera *H* incisa che unisce 5 puntini (inv. 869) (figg. 9 e 10).

8 *siliquae* bizantine. DÜRR 1964, p. 80 n. 245 (gr. 1,46: 1/3 di *nomisma*); cfr. anche alcuni esemplari con segno *H* nel sito internet del British Museum di Londra datati al IV-VI sec. d.C. (invv. 1980,0601.259; 1980,0601.260; 1980,0601.261; peso gr. 1,57/2,23).

17a- Pesetto di bronzo a forma di piastrina quadrata; misure cm 0,9x0,9x0,2 spessore; peso gr. 1,25; nella faccia superiore 6 puntini incisi a formare un'approssimativa lettera *H* (o *N* o *K*?) (inv. 870) (figg. 9 e 10).

8 *siliquae* bizantine. KÜRKMANN 2003, p. 214 n. 42 (gr. 1,26: 1/3 di *nomisma-tremissis*, forma circolare con *H*); ved. anche sopra n. 16a.

18a- Pesetto di bronzo a forma di piastrina rettangolare; misure cm 1x0,8x0,1 spessore; peso gr. 0,6+; su ambedue le facce segno inciso a forma di *X* (inv.

871); presenta evidenti porzioni mancanti e abrase che ne riducono il peso originario (figg. 9 e 10).

1 *obolus*? [o 1 *scripulum* o 1/6 di *nomisma*?; ma cfr. DÜRR 1964, p. 85 n. 298 (gr. 1,91, con *X* incisa)].

Alcuni esemplari del secondo gruppo (serie dell'*uncia* e del *solidus/nomisma*) hanno un peso inferiore al valore ponderale di riferimento proposto che in generale si può spiegare col naturale degrado fisico del metallo per la lunga giacitura nel terreno<sup>23</sup>. Ma le differenze di peso, anche maggiori della misura ufficiale, potrebbero essere dovute ad alterazioni intenzionali da parte di operatori e commercianti disonesti di cui si hanno numerose attestazioni<sup>24</sup>. La irregolarità delle forme dei pesi di Aquino dimostrerebbe peraltro che essi potevano essere stati prodotti a livello locale se non addirittura realizzati approssimativamente dagli stessi utilizzatori ignorando i precisi riferimenti ufficiali.

Come già accennato all'inizio alcuni di questi pesi aquinati si possono datare ad una fase tardoromana e fino al periodo bizantino; tuttavia quelli che possono indicare una più sicura cronologia almeno *post quem* sono i due che portano il segno del valore ponderale espresso con lettere greche: la *semiuncia n. 11a* (inv. 864) e l'*uncia n. 13a* (inv. 866) (figg. 9 e 10). Il primo, pur essendo nella forma sferoidale tipica della tradizione romana ma che rimane in uso anche dopo, deve datarsi a partire dall'età costantiniana quando appunto i segni di valore vengono indicati con lettere greche<sup>25</sup>. Il secondo appartiene ad una tipologia ancora più tarda, propriamente bizantina, in uso nella parte occidentale dell'impero romano dal IV secolo e almeno fino al VI secolo<sup>26</sup>. Per le sue caratteristiche potrebbe essere considerato un prodotto non realizzato localmente e il suo lieve minore peso rispetto al valore ufficiale è di sicuro causato dall'usura, dal degrado naturale del metallo e dalla caduta della maggior parte dell'ageminatura d'argento.

Questi reperti ponderali, come segnalato prima, provengono da raccolte casuali nei campi agricoli

<sup>23</sup> LOPREATO 1984, p. 84.

<sup>24</sup> LOREATO 1984, pp. 76-78; DI PASQUALE 1999, p. 283; ERCOLANI COCCHI 2001, p. 138. In merito a specifici settori commerciali ved. anche nota 13.

<sup>25</sup> LOPREATO 1984, p. 85 e p. 75 per le forme in uso, sferoidali e quadrate, con relativi riferimenti bibliografici.

<sup>26</sup> DE PALOL 1949, pp. 147-148; LOPREATO 1984, p. 85; KÜRKMANN 2003, p. 216 n. 51 (IV-VI sec.).

situati in settori piuttosto centrali dell'area della città romana e così confermano che ancora nel IV secolo e ben oltre qui erano in esercizio attività commerciali, alle quali vanno connesse diversi pesi, la bilancia e la stadera segnalati prima. Anche se Aquino di certo risente della crisi generale che interessa il mondo romano già dal III secolo e l'abitato urbano comincia man mano a contrarsi e a ripiegare verso i settori orientali della città potremmo ora pensare che, nonostante l'assenza di indicatori epigrafici, questo processo di contrazione non avvenga prima del IV secolo. D'altra parte una possibile più prolungata resistenza all'abbandono totale dell'abitato antico, o parte di esso, sembra dimostrata anche dal legame "affettivo" degli Aquinati al luogo di origine per il fatto che il santuario urbano (il cosiddetto *capitolium*) dopo la probabile trasformazione in chiesa cristiana, che seppure collocata nell'estremo settore nord-occidentale, è ancora ricordata in funzione nel Medioevo<sup>27</sup> e dal fatto che, in base alle fonti letterarie, la città comunque resiste più delle altre della zona nella sua continuità di vita che forse non si interrompe del tutto neanche con l'arrivo dei Longobardi verso il 587-589<sup>28</sup>. I materiali qui segnalati vanno a collocarsi all'interno di questo lungo e problematico intervallo di tempo per il quale, allo stato attuale, non sono noti altri reperti archeologici rappresentativi, e che testimoniano un aspetto anche se particolare dell'ultima fase della vita aquinate nel passaggio dall'Età Romana al Medioevo.

### I pesi di Interamna Lirenas

Da *Interamna Lirenas* provengono alcuni pesi di pietra e di piombo e pesetti di bronzo che, come nel caso di Aquino, sono stati occasionalmente raccolti nei campi agricoli dell'antica area urbana localizzata in località Termini nel comune di Pignataro Interamna<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> MURRO 2010, pp. 134-138.

<sup>28</sup> NICOSIA 2006, p. 12. Per "un notevole fervore della vita culturale" nell'età tardo romana e fino alla "cesura" dell'occupazione longobarda si è espresso di recente anche MOLLE 2011, p. 112.

<sup>29</sup> Per la localizzazione dell'antica città ved. CAGIANO DE AZEVEDO 1947, pp. 21 e ss. con richiami bibliografici precedenti.

<sup>30</sup> NICOSIA 1995, pp. 82-83 e 136. Il rinvenimento di un ripostiglio di monete testimonierebbe che il sito urbano era ancora frequentato almeno fino alla metà del VI secolo (NICOSIA 1982, pp.

*Interamna Lirenas vel Sucasina*, questa la denominazione completa, venne fondata dai Romani come colonia latina nel 312 a.C. durante la seconda guerra sannitica e l'espansione di Roma verso la Campania. Situata su un terrazzo alla sinistra e a ridosso del fiume Liri in posizione strategica lungo il percorso antico della *Via Latina (Via Latina Vetus)* a controllo delle comunicazioni verso la Campania e della viabilità trasversale con la costa tirrenica. Divenne *municipium* nel 90 a.C. retto dai *quattuorviri*. Dal V secolo d.C. non si hanno più notizie di essa e il sito urbano passò sotto la giurisdizione di *Aquinum* dove nel Medioevo, e prima del Mille, all'estremità orientale dell'antico abitato i conti di questa città edificarono un fortilizio denominato *castellum Terame* o *Teramense*<sup>30</sup>.

In generale questi reperti ponderali di *Interamna*, qui di seguito indicati, non presentano esemplari caratterizzati cronologicamente, tuttavia alcuni tra i pesetti di bronzo, apparentemente riferibili alla serie del *solidus/nomisma*, sembrano doversi datare a non prima dell'età costantiniana. Come già notato nel caso di Aquino, in assenza di una precisa contestualizzazione archeologica e topografica, anche per alcuni di questi reperti interamnati restano dubbi circa un loro reale uso ponderale e, come per i contrappesi aquinati di piombo, non si può affermare con sicurezza se i due qui segnalati fossero usati per attività commerciali di pesatura o come pesi da telaio, o per reti da pesca o per altro uso<sup>31</sup>. Il pesetto di bronzo da 1 *nomisma* (*catalogo n. 5b*) è l'unico formalmente ben definito che può essere datato con sicurezza tra il periodo protobizantino e il bizantino<sup>32</sup>.

### Catalogo

- 1b- Contrappeso o peso da telaio di piombo a forma parallelepipeda con occhio superiore sporgente; misure cm. 2,8x2,2x3,7 altezza; peso gr. 197 (*fig. 11*).
- 2b- Contrappeso o peso da telaio di piombo a forma

77 e ss.).

<sup>31</sup> A proposito di pesi in piombo Pier Giorgio Monti, nella carta archeologica dell'antico territorio di *Fregellae/Fabrateria Nova*, pubblica tre "pesi da rete in piombo" e un "peso di piombo con manico in ferro" (MONTI 1998, p. 147, tav. XXVII nn. 41 e 42). Dalle foto presentate non è possibile rilevare la loro precisa forma che tuttavia per tutti e quattro sembra essere differente dai nostri soprattutto per l'assenza dei fori di sospensione.

<sup>32</sup> LOPREATO 1984, p. 82.



Fig. 11. Interamna Lirenas: i contrappesi di piombo

troncoconica con foro passante; misure cm. alla base: 2,8x1,3, al vertice: 1,2x1,2, altezza cm 5,8; peso gr. 149 (fig. 11).

- 3b- Peso in pietra nera levigata a forma di sfera decalottata molto schiacciata con la superficie superiore convessa che presenta una profonda ed estesa scagliatura che non permette di accertare se vi fosse stato un qualche segno ponderale; misure cm. 9 diametrox4 altezza; peso gr. 623+ (fig. 12).

Corrisponde a 2 *librae*.

- 4b- Peso in pietra nera levigata a forma di sfera decalottata con alcune abrasioni e scalfiture; misure cm. 5,1 diametrox3,15 altezza; peso gr. 137; nella faccia superiore indice di valore espresso con la lettera *S* ottenuta con 9 puntini incisi (figg. 13 e 15).

*Semis*=1/2 *libra* o, nel rapporto onciale, 6 *unciae*, ma di peso notevolmente inferiore; CORTI 2001c, pp. 334 fig. 243 e 356 n. 37 (gr. 160,6); CORTI, PALLANTE e TARPINI 2001, pp. 283 e 284 fig. 207,1.

- 5b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina; misure cm. 1,2x1,1x0,3 spessore; peso gr. 4,7; sulla faccia superiore è inciso l'indice di valore espresso con la lettera *N* con 4 puntini alle estremità delle linee della lettera e 3 puntini disposti a triangolo rispettivamente nei campi sopra e sotto il tratto obliquo (figg. 14 e 15).

*I nomisma*. Stessa rappresentazione grafica dell'indice di valore in CAVADA, ENDRIZZI, MULAS e ZAMBONI 1993, p. 117 n. 18 (gr. 4,25; datazione VI sec. d.C.); PERNICE 1894, in particolare p. 206 n. 877 (gr. 4,34) e p. 208 n. 888 (gr. 3,77); DÜRR 1964, diversi tra i nn. 156 e 210 (pesi variabili tra gr. 3,06 a gr. 4,80; n. 169).

- 6b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina con leggera tendenza troncopiramidale; misure cm. 0,85x0,8x0,2 spessore; peso gr. 0,70; sulla faccia un triangolo equilatero inciso al centro e ad ognuno dei due lati 4 puntini triangolari incisi disposti a crocetta (figg.



Fig. 12. Interamna Lirenas: peso in pietra nera levigata a forma di sfera decalottata schiacciata



Fig. 13. Interamna Lirenas: peso con segno del valore ponderale di 1/2 *libra*



Fig. 14. Interamna Lirenas: pesetti di bronzo

14 e 15).

- 7b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina troncopiramidale; misure cm. 1x1x0,35 spessore; peso gr. 2,2; sulla faccia una linea diagonale incisa che divide la superficie in 2 settori triangolari; un puntino inciso al centro della linea e un puntino inciso ad una estremità e due puntini incisi in mezzo ad ognuno dei 2 settori triangolari (figg. 14 e 15).

Corrisponde a 1/2 *nomisma*



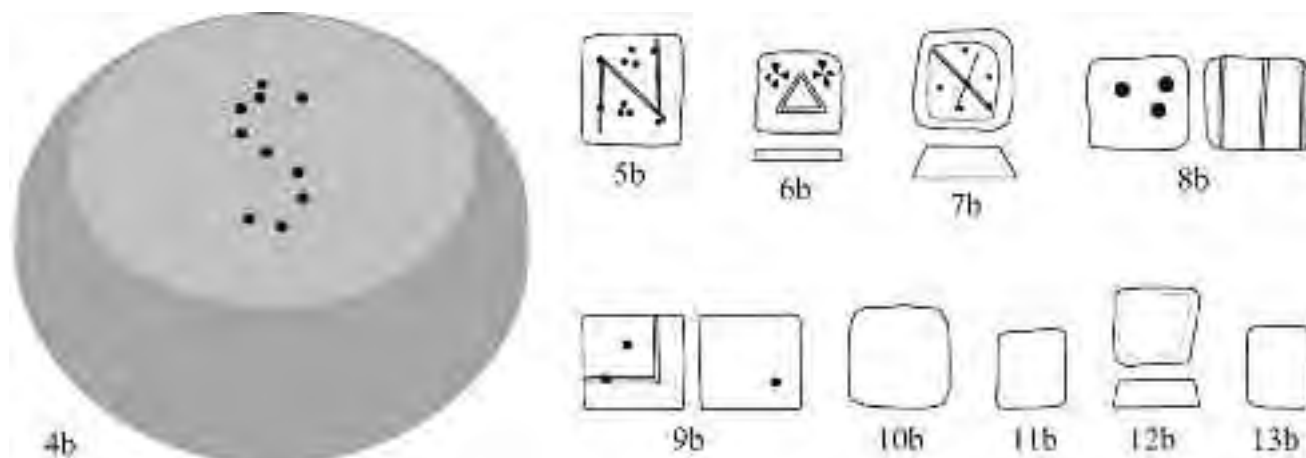


Fig. 15. Interamna Lirenas: rappresentazione grafica di alcuni pesi lapidei e bronzei

- 8b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina; misure cm. 1x0,9x0,2 spessore; peso gr. 1,3; su una faccia tre grossi punti incisi verso un angolo, sulla faccia opposta 3 linee parallele incise (figg. 14 e 15).  
1/3 nomisma?
- 9b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina; misure cm. 1x0,9x0,15 spessore; peso gr. 2; su una faccia due linee incise che si uniscono a forma di L; un puntino inciso su una stanghetta della L, un secondo vicino all'estremità dell'altra stanghetta e un terzo nel campo; sulla faccia opposta un puntino inciso (figg. 14 e 15).  
Corrisponde a 1/2 nomisma; ma cfr. DÜRR 1964, p. 81 n. 238 (L incisa, gr. 1,43).
- 10b- Pesetto o piastrina quadrata in bronzo; misure cm. 1,1x1,1x0,12 spessore; peso gr. 1,3 (fig. 15).  
1/3 nomisma?
- 11b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina irregolare; misure cm. 0,75x0,65x0,22 spessore; peso gr. 1,3 (fig. 15).  
1/3 nomisma?
- 12b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina leggermente trapezoidale e irregolare; misure cm. 0,7x0,7x0,35 spessore; peso gr. 1,4 (fig. 15).  
1/3 nomisma?
- 13b- Pesetto di bronzo a forma di piastrina irregolare; misure cm. 0,8x0,6x0,22 spessore; peso gr. 0,75 (fig. 15).  
1/6 nomisma?

È interessante segnalare che l'immagine di una bilancia a bracci uguali è presente su un castone di anello di forma ovale in pietra dura nera proveniente dallo stesso sito archeologico di Interamna (fig. 16).

Nel castone è incisa la seguente scena: un gallo volto a destra è poggiato sopra al gioco della bilancia, che presenta i due piatti a forma di cesti sospesi ognuno con tre catene o corde tenute unite da un collare, al di sotto si trova un *modius* con tre piedi visibili sul davanti<sup>33</sup>. Si tratta evidentemente di una composizione iconografica che unisce tre tipici soggetti simbolici: il gallo animale tradizionalmente associato a diverse divinità e perciò anche al culto degli eroi, la bilancia come emblema di giustizia e di equità e il *modius* o moggio, usato in particolare per la misura del grano, come segno dell'abbondanza delle messi. Tra i tre soggetti è il gallo ad essere la figura dai contorni meno definibili per un immediato collegamento alla realtà locale, però, in questo caso, viene naturale pensare alla confinante



Fig. 16. Interamna Lirenas: la bilancia rappresentata su un castone di anello

<sup>33</sup> Qui il gallo è ben rappresentato con in evidenza i suoi attributi tipici: la coda vistosa, la cresta e i bardigli. A proposito delle

incertezze nella precisa identificazione dei tipi di gallinacci, pollo o gallina o gallo, ved. quanto scrive MORELLO 2008, pp. 167-172.



Aquino dove una serie di monete emesse a nome di questa città nel III sec. a.C. porta sul rovescio proprio un gallo e sul diritto la testa con elmo corinzio di Atena-Minerva<sup>34</sup>. Sempre proveniente da *Interamna* è stata pubblicata una corniola nella quale è inciso un gallo volto a sinistra e davanti un “ramo (di palma?)”: il punto interrogativo è dell’editore del reperto e l’immagine presentata purtroppo non è molto chiara<sup>35</sup>. Però ho potuto avere una buona foto dello stesso reperto (*fig. 17*) dalla quale sembra sicuro che non si tratti di un ramo di palma ma probabilmente di una spiga di grano (purtroppo la corniola presenta una scheggiatura proprio in corrispondenza della spiga). Ancora nel museo di Aquino è conservata una lucerna fittile datata al I sec. d.C. (inv. n. 156) con raffigurato sul disco “un galletto volto a destra che si incrocia con una spiga di grano che lo sovrasta e sul cui stelo poggia la zampa destra”, raffigurazione che viene messa in relazione con “la riconosciuta fertilità del territorio”<sup>36</sup>.

Sebbene il gallo è un soggetto iconografico piuttosto ricorrente nel mondo romano qui, a livello locale, sembra assumere una specifica valenza di carattere simbolico della fertilità dei terreni agricoli e in particolare di quelli evidentemente destinati alla produzione del grano. Se consideriamo poi che la lucerna del museo di Aquino proviene in realtà dal sito archeologico di *Interamna Lirenas* vuol dire che la fertilità del territorio veniva più estensivamente considerata una caratteristica propria di tutta quest’area della valle del Liri. In Età Romana questa parte della valle ricadeva quasi per intero nelle giurisdizioni municipali di Aquino e di *Interamna* e una tale condivisione territoriale forse potrebbe spiegare anche il perché il gallo lo si ritrovi sia sulle monete aquinate che in questi reperti interamnati. Un territorio appartenuto alla due antiche città che per le sue caratteristiche geografiche e per le sue naturali po-



Fig. 17. *Interamna Lirenas*: la corniola con il gallo e la probabile spiga di grano

tenzialità produttive poteva, e può, essere considerato la porta che si apre verso la fertile *Campania Felix*, dove peraltro, nella prima fase dell’occupazione romana, altre città circonvicine condividevano con Aquino la presenza del gallo in alcune loro serie monetali<sup>37</sup>. È tuttavia singolare che ad Aquino, almeno fino ad ora, il gallo è conosciuto solo sulle monete del III sec. a.C., mentre ad *Interamna* la sua presenza è ben rappresentata in questi reperti databili all’età imperiale.

Tornando al castone di anello con la bilancia, e per restare nel settore del commercio, tali considerazioni ed associazioni potrebbero far pensare che l’anello interamnate possa essere stato uno specifico strumento di autorappresentazione appartenuto ad un personaggio che si qualificava con le tre qualità espresse dagli elementi simbolici incisi sul castone. Di conseguenza verrebbe da pensare ad esempio ad un produttore/coltivatore che, al tempo stesso, è anche commerciante dei suoi prodotti della terra e che, con quelle immagini simboliche ostentate con l’anello, intendesse alludere al suo impegno per garantire la qualità, la genuinità e l’equità, cioè la misura legale, dei suoi prodotti e più in generale della sua attività nel commercio di derrate alimentari<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> CATALLI 2007, pp. 33 e ss., dove l’autore propone, oltre alle varianti iconografiche aquinate, un richiamo e un confronto associativo e cronologico della presenza del gallo su diverse altre serie monetali di centri della Magna Grecia e delle città che condividevano con Aquino la stessa rappresentazione del gallo. Ved. anche seguente nota 37.

<sup>35</sup> LENA 1982, p. 64 n. 7 e tav. IX n. 7. Da una notizia verbale ho appreso di un altro anello rinvenuto nel sito di *Interamna* nel cui castone sarebbe rappresentato un gallo.

<sup>36</sup> NICOSIA 2006, p. 53 e fig. 16.

<sup>37</sup> CATALLI 2007, pp. 34-36. Si tratta di monete di un tipo con

caratteristiche comuni ad altre città della Campania settentrionale e del Sannio (*Caiatia, Cales, Suessa, Teanum, Telesia* e *Venafrum*). Le motivazioni di questa “stretta identità di coni... sono ancora oggetto di discussione da parte degli studiosi”, ma di certo determinata “da un preciso accordo monetario stipulato tra le città in questione” considerando le caratteristiche fisiche e “l’identica scelta del nominale, una litra o obolo di bronzo, e dunque di pari peso”.

<sup>38</sup> Si tratta naturalmente di una semplice ipotesi in quanto le caratteristiche esprimibili dai tre elementi simbolici dell’anello si possono adattare ad altre personalità professionali e politiche, come ad esempio a chi avesse voluto autorappresentarsi come un

BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI 2001 = M. ASOLATI, "Servius rex primus signavit aes...". Breve storia della moneta di Roma, in *Alle radici dell'Euro. Quando la moneta fa la storia*, Treviso, Edizioni Canova, 2001, pp. 39-75
- BAILEY 1980 = D.M. BAILEY, *A catalogue of the Lamps in the British Museum, 2, Roman Lamps made in Italy*, London, 1980
- CAGIANO DE AZEVEDO 1947 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Interamna Lirenas vel Sucasina (presso Pignataro Interamna): Regio I, Latium et Campania*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1947
- CATALLI 2007 = F. CATALLI, *La zecca di Aquinum*, in *Spigolature aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo antico territorio. Atti della Giornata di Studio – Aquino, 19 maggio 2007*, a cura di A. Nicosia e G. Ceraudo, ivi 2007, pp. 33-38
- CATTANI 1992 = M. CATTANI, *Numeri, pesi e misure; il calcolo del tempo*, in *Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata*, a cura di S. Settis, Milano, Electa, 1992, pp. 115-123
- CAVADA, ENDRIZZI, MULAS e ZAMBONI 1993 = E. CAVADA, L. ENDRIZZI, F. MULAS e S. ZAMBONI, *Lineamenti di metrologia antica: stadere e bilance romane nel Trentino*, in *Archeol: Archeologia delle Alpi, 2*, Trento 1993, pp. 83-127
- CERAUDO 2004 = G. CERAUDO, *Aquinum: città e territorio*, in *Ager aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, a cura di G. Ceraudo, Marina di Minturno, Armando Caramanica editore, 2004, pp. 13-23
- CORTI 2001a = C. CORTI, *Pesi e misure nei commerci, arti, mestieri e professioni*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 143-166
- CORTI 2001b = C. CORTI, *Pesi e contrappesi*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 191-212
- CORTI 2001c = C. CORTI, *Pesi e misure dell'economia del territorio*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 331-364
- CORTI, PALLANTE e TARPINI 2001 = C. CORTI, P. PALLANTE e R. TARPINI, *Bilance, stadere e contrappesi nel Modenese*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 271-313
- DELLA CORTE 1912 = M. DELLA CORTE, *Librae pompeianae. Ricostruzione di due grosse bilance in legno e bronzo*, in *Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei*
- Lincei*, S. V, Vol. XXI, 1912, cc. 5-42
- DE PALOL 1949 = P. DE PALOL, *Ponderales y exagia romanobizantinos el Espana*, in *Ampurias. Revista de Arqueologia, Prehistoria y Etimologia*, XI, 1949, pp. 127-150
- DI PASQUALE 1998 = G. DI PASQUALE, *La stadera: un problema di filologia, storia ed archeologia*, in *Nuncius. Annali di Storia della Scienza*, XIII, 2, 1998, pp. 657-666
- DI PASQUALE 1999 = G. DI PASQUALE, *Strumenti per pesare*, in *Homo Faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, a cura di A. Ciarallo e E. De Carolis, Milano, Electa, 1999, pp. 283-285 e 297-303
- DÜRR 1964 = N. DÜRR, *Catalogue de la Collection Lucien Naville au Gabinet de Numismatique du Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, in *Genava*, N. S., Tome XII, 1964, pp. 65-105
- ERCOLANI COCCHI 2001 = E. ERCOLANI COCCHI, *Misurare e valutare: amministrazione, economia e politica nel mondo romano*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 113-141
- FEUGÈRE, DEPEYROT e MARTIN 1996 = M. FEUGÈRE, G. DEPEYROT e M. MARTIN, *Balances monétaires à tare fixe: Typologie, métrologie, interprétation*, in *Gallia* 53, 1996, pp. 345-362
- FORIEN DE ROSCHENARD 1985 = J. FORIEN DE ROSCHENARD, *Album des poids antiques, 3, Romee t Byzance*, Colombes 1985? (con sultata copia dattiloscritta presso la Biblioteca del Museo Bottacin di Padova)
- GIANFROTTA 2007 = P.A. GIANFROTTA, *I vasetti di Rullius, di Caesius e la porpora di Aquinum*, in *Spigolature aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio. Atti della Giornata di Studio – Aquino, 19 maggio 2007*, a cura di A. Nicosia e G. Ceraudo, Ivi 2007, pp. 49-58
- KÜRKMAN 2003 = G. KÜRKMAN, *Anatolian Weights and Measures*, Istanbul, Kok Ziraat Turizm Sanayii ve Ticaret, 2003 (Akmed, Suna & Inan Kirac Research Institute on Mediterranean Civilizations)
- LAZZARINI 1948 = L. LAZZARINI, *Le bilance romane del Museo Nazionale e dell'Antiquarium Comunale di Roma*, in *RendLincei*, III, 5-6, 1948, pp. 221-247
- LENA 1982 = G. LENA, *Interamna Lirenas: note di topografia antica*, in *Quaderni n. 2*, Pontecorvo, Museo Civico, 1982, pp. 57-75
- LOPREATO 1984 = P. LOPREATO, *I pesi Ageminati del Museo di Aquileia e il sistema ponderale bizantino*, in *Antichità Altoadriatiche XXIV* (I Musei di Aquileia), 1984, pp. 71-102

promettente e buon amministratore pubblico (il modio e la bilancia, con i loro messaggi carichi di significato, non di rado sono presenti su monete romane del I secolo). Da notare come la bilancia, ad

esempio, assieme ad un grande uccello acquatico, un trampoliere, appare anche su due lucerne fittili sempre di provenienza campana nel British Museum: BAILEY 1980, p. 149 nn. Q832-Q833 e tav. 7.

- MOLLE 2009 = C. MOLLE, *La produzione tessile nella media valle del Liri nell'Antichità. Il fucus aquinas e i coloratores romani, in Athenaeum. Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità*, XCVII, 1, 2009, pp. 87-114
- MOLLE 2011 = C. MOLLE, *Le fonti letterarie antiche su Aquinum e le epigrafi delle raccolte comunali di Aquino*, in *Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris*, V, 2011
- MORELLO 2008 = A. MORELLO, *Prorae. La prua di nave nelle monete della Repubblica Romana. Origine di un simbolo imperituro del potere di Roma, un inno a Caio Duilio*, Cassino, Editrice Diana, 2008
- MURRO 2010 = G. MURRO, *Monumenti antichi di Aquino: la Porta San Lorenzo e il cosiddetto Capitolium*, Aquino 2010 (*Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris*, IV)
- NICOSIA 1982 = A. NICOSIA, *Le monete del periodo "barbarico" di Interamna Lirenas*, in *Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo*, 2, Pontecorvo, Associazione Culturale "Liris", 1982, pp. 77-101
- NICOSIA 1995 = A. NICOSIA, *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo: aspetti e problemi*, Marina di Minturno, Caramanica Editore, 1995
- NICOSIA 2006 = A. NICOSIA, *Aquino. Museo della Città e del Territorio*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 2006
- PERNICE 1894 = E. PERNICE, *Griechische Gewichte. Gesammelt, Beschrieben und Erlautert*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1894
- PONTIROLI 1990 = G. PONTIROLI, *Pondera, staterae, aequipondia nel Museo Civico di Cremona*, in *Epigraphica*, LII, 1990, pp. 178-200
- SEGRÈ 1928 = A. SEGRÈ, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1928
- TARPINI 2001 = R. TARPINI, *Bilance e stadere*, in *Pondera. Pesi e misure nell'Antichità*, Campogalliano (Modena), Editore Libra 93, 2001, pp. 179-190
- ZAMPIERI 2008 = G. ZAMPIERI, *La via Annia al Museo Archeologico di Padova*, Milano, Skira editore, 2008